

Terza missione dell'università

L'ateneo friulano, a 30 anni dalla costituzione, si propone di consolidare gli obiettivi. Con un «Patto» che sarà consegnato anzitutto alla Regione

LA CHIESA FRIULANA ha fortemente voluto l'Università di Udine «allo scopo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli». Così l'ha voluta anche il popolo friulano.

30 anni dopo, l'obiettivo è stato raggiunto. Si tratta ora di consolidarlo. Il 30 ottobre l'ateneo conferirà la laurea magistrale ad honorem all'arcivescovo emerito mons. Alfredo Battisti. È il grazie dell'università alla Chiesa e al popolo che ha rappresentato. Quanto al consolidamento, ecco il «Patto tra l'università del Friuli e le rappresentanze del territorio di riferimento», messo a punto da tutta una serie di istituzioni locali – in prima fila le province di Gorizia, Pordenone e Udine – e che il 27 ottobre verrà consegnato al governatore regionale Renzo Tondo perché lo faccia valere presso le sedi di competenza.

«La ricerca, la formazione e l'innovazione sono risorse di base della società della conoscenza. Esse si generano principalmente da proficui legami e rapporti tra Università e contesti territoriali di riferimento». Parte da questo preambolo il «Patto», così come l'hanno messo a punto Sandro Fabbro, coordinatore del gruppo, Fer-

dinando Ceschia, Roberto Dominici, Ezio Lugnani, Maurizio Salomoni, Antonio Sartori di Borgorico, Claudio Carlisi.

Le priorità

«L'Università, nell'ambito del processo di razionalizzazione intrapreso, s'impegna – afferma tra l'altro il «Patto» a riguardo delle prospettive future dell'ateneo – a rafforzare la sua "terza missione", dopo di quelle della ricerca e della didattica, e cioè quella del trasferimento della conoscenza per lo sviluppo culturale, economico e sociale dei territori secondo principi di coesione, di sostenibilità, di competitività e verso una crescente europeizzazione e internazionalizzazione».

Come tradurre questo impegno?

Primo: «Rimanga alto il livello di qualità dell'offerta formativa prestando sempre più attenzione al terzo e più qualificato livello della stessa (le scuole di dottorato, i master ecc.)».

Secondo: «La ricerca, coordinata tra le diverse discipline e sedi interessate, preveda un monitoraggio e una focalizzazione costanti sul futuro economico, sociale e ambientale dei territori, nel contesto regionale, euro-regionale e nazionale, con saldo riferimento alle grandi questioni della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli (come previsto dalla legge istitutiva)».

Terzo: «Vengano, a tal fine,



promosse sedi di elaborazione aperte anche ai contributi di conoscenza provenienti dai territori» e «s'intrattengano rapporti stabili con i vari territori anche a supporto delle loro scelte strategiche».

Quarto: «Si corrisponda, in tempi congrui, agli impegni affidati all'Università dalle leggi regionali».

Quinto: «Si rendano stabili le relazioni con i friulani in Italia e nel mondo per poter, anche tramite questi, accrescere la proiezione internazionale dell'Ateneo».

Sesto: «Si promuovano forme di complementarità con gli altri atenei regionali nel rispetto dell'autonomia e dell'autorganizzazione degli stessi».

Le risorse

C'è un problema di risorse per concretizzare queste priorità. Il «Patto» coglie anche questa problematica.

«La cosiddetta "terza missio-

ne" non può essere adeguatamente svolta dall'Università con le sue entrate ordinarie – si legge nel testo –. Al fine di rendere concretamente attuabili gli impegni dell'Università verso i territori, le istituzioni pubbliche e private, rappresentative di questi e firmatarie del Patto, ritengono coerente che sia assicurato all'Università, in misura corrispondente con le esigenze espresse dai Territori, un apporto congruo di risorse finanziarie integrative».

Regione e Stato

Non hanno dubbi i firmatari del «Patto»: concordano sull'esigenza di rappresentare in sede statale, nelle forme e nei modi che saranno ritenuti più confacenti allo scopo, le istanze atte ad assicurare all'Università l'adeguamento dei finanziamenti, coerentemente con la sua attuale struttura e dimensione e secondo criteri di merito e di equità.